

lire, un qualche cosa come per memoria. Se non che 2,770,000 sono ancora poche, se si considera che sul medesimo capitolo gravano le spese per pernottazione fuori residenza dei militi; le spese per trasloco, i sussidi, ecc. Bisogna considerare che il servizio dei tecnici forestali in tanto è utile, in quanto si svolge in montagna; un tecnico forestale al tavolino, è un capitale passivo. Bisogna permettere ai tecnici forestali, come già ai cattedratici ambulanti, di essere in montagna sul primo sciogliersi delle nevi, e restarvi finchè queste non li caccino. Perchè soltanto stando in montagna, e tenendosi a continuo contatto di quelle popolazioni saranno in grado di apprendere a conoscerne a fondo l'economia, i sistemi di sfruttamento del suolo, i loro bisogni, e in corrispondenza concretare quei provvedimenti di miglioramento cui ho accennato in precedenza. Risparmiare poi uno o due milioni perchè la Milizia forestale possa dare tutti i frutti di cui è capace, è la peggiore delle economie.

Altri capitoli ai quali vorrei portata la vostra attenzione, sono il 47: lire 4,500,000 per incoraggiamento alla selvicoltura, e il 90: lire 2,500,000 per incoraggiamenti ai miglioramenti dei pascoli montani. Questi capitoli a mio parere non soltanto sono esigui, ma hanno l'inconveniente di voler precisare troppo la forma del contributo statale: il tanto per cento e non più, per la tale e tale operazione, e di affidarne l'erogazione agli organi ministeriali, ciò che rende oltremodo lenta la via per cui i medesimi giungono gli interessati.

Io troverei più conveniente, che tali capitoli integrati servissero per costituire un fondo da assegnarsi a ciascun Consiglio provinciale dell'economia corporativa, e lasciando ad esso di erogarlo per la concretazione di quei programmi di miglioramenti delle singole economie montane, che verranno preparati dalla Milizia forestale. E ciò nel modo più libero, senza alcun impaccio di indicazioni e limitazioni, giacchè come si è visto, i mezzi per raggiungere lo scopo desiderato sono i più diversi, e il volersi mettere dei limiti non fa che intralciare il cammino, già per se stesso tutt'altro che facile.

Onorevoli Camerati, ha detto il Duce agli alpini, in uno dei suoi memorabili discorsi: « Siate fieri delle vostre montagne, amate la vita delle nostre montagne, e non vi seduca il soggiorno delle così dette grandi città, dove l'uomo vive stipato nelle sue scatole di pietra e di cemento senz'aria, con poca luce, con minor spazio e spesso con grande miseria. Siate orgogliosi di una nume-

rosa e gagliarda prole, perchè sarebbe un triste giorno per noi e per la nazione quello in cui la razza dei forti alpini dovesse finire ».

Per rispondere al comandamento del nostro Capo, per evitare alla Patria il triste giorno in cui dovesse diminuire sensibilmente il numero dei suoi migliori difensori, bisogna non ritardare ulteriormente tutto quanto valga a migliorare le condizioni economiche della montagna.

Così operando sarà onorata nei secoli degnamente la memoria del « Grande Apostolo della rinascita silvana » Arnaldo Mussolini, come il nostro camerata Fornaciari ha auspicato nella sua pregevole e dotta relazione. (*Vivissimi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Caldieri. Ne ha facoltà.

CALDIERI. Rinuncio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Capri-Cruciani. Ne ha facoltà.

CAPRI-CRUCIANI. Onorevoli camerati! Se un agricoltore venisse a questa tribuna a negare che il Governo italiano abbia tentato di sostenere l'economia agricola con tutti i mezzi, purtroppo non abbondanti, che l'attuale situazione economica e doganale, tenuto conto delle necessità politiche internazionali, gli metteva a disposizione, sarebbe un misconoscitore.

I provvedimenti desiderati e caldeggiati dalla C. N. F. A. e messi lucidamente a punto dall'onorevole Tassinari, in seguito talvolta ad una elaborazione necessariamente lenta, sono arrivati ed abbiamo assistito a una equa protezione per tariffe doganali o per contingentamenti interni al consumo, o con altri meccanismi, del grano, del riso, del granturco e recentemente delle carni, per accennare ai principali.

A questo punto ci si domanderà da tutti i non agricoltori. Ma allora voi siete a posto?

Ed a tale convincimento potrebbe condurci la relazione del nostro caro camerata Fornaciari, il quale ha voluto apparire quale « Gabriel che dicesse ave ».

Chi però ritenesse come sanata la nostra situazione, peccherebbe per lo meno di grave semplicismo.

Mostrerebbe innanzi tutto di non essersi reso conto che negli ultimi due anni i redditi degli agricoltori sono diminuiti di una somma che si può valutare a parecchi miliardi di lire e che le riduzioni di alcune imposte sono state in grande parte riassorbite dalle necessarie compensazioni agli Enti locali.

I comuni, infatti, non hanno compreso lo spirito della legge. E mentre il Governo cerca